Anno XIX — Venerdì 13 Marzo 1885 — N. 62

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 10 marzo contiene:

1. Elenco di benemeriti per atti di valor civile.

2. R. decreto concernente l'agenzia delle imposte dirette e del catasto di Colorno.

3. Ministero del tesoro: Conferimento di rappresentanza pel cambio dei biglietti del Banco di Sicilia.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche in Berna annunzia:

1. Il ristabilimento delle linee terrestri dello Stato di Costarica (America centrale); i telegrammi di questo Stato riprendono corso regolare;

2. Il ristabilimento del cavo sottomarino fra le isole di S.t Vincent e della Grenade (Antille); riprendono perciò corso regolare i telegrammi per la Grenade e per la Trinidad al sud della Grenade;

4. Il ristabilimento delle comunicazioni fra il continente dell'India e l'isola di Ceylan riprendono corso regolare.

Roma, 9 marzo 1885.

Nostra corrispondenza

Roma, 11 marzo.

Finalmente, dopo alcuni altri discorsi fu chiesta ed ottenuta la chiusura della discussione agraria. Però si tirerà innanzi ancora collo svolgimento degli ordini del giorno oggi cominciato. I cosidetti *agrarii* sono stati questi giorni in trattative col De Pretis, che cerca di non lasciarli passare in pentarchia. Egli, prima della radunanza della Maggioranza ha promesso loro di ridurre uno dei decimi di guerra sulla imposta fondiaria ed anche una lieve riduzione sul prezzo del sale, credesi di dieci centesimi. Ha mostrato come nelle condizioni attuali, bisogna guadarsi dall'intaccare di troppo il bilancio. Alla radunanza poi, oltre a questo ha detto di presentare un *omnibus*, con tali alleviamenti, caricando poi di nuovo lo zucchero, il caffè e l'alcool!

Siccome poi i meridionali si mostrano sempre contrarii alla *perequazione*, cioè alla *equità*, ciocchè significa appunto che adesso le imposte fondiarie non sono levate con equità, così la perequazione da lui stesso più volte presentata, pare la lasci da parte. Su di essa insistettero il Minghetti e soprattutto il Billia.

Avendo il Mancini promesso di parlare, entro certi limiti però, martedì sulla politica estera, non se ne parlò nel convegno della Maggioranza. Ma se ne discorre molto fuori, e si parla di due nuove spedizioni africane maggiori delle altre, l'una in questo mese, l'altra ai primi di aprile. Se ciò ha da essere, bisogna pure che si dissipino certe incertezze dominanti e che si faccia un po' di luce sui rapporti in cui stiamo colle altre potenze, e segnatamente coll'Inghilterra e colla Germania. Colla Turchia siamo in buone: tanto è vero che il Sultano trova dei danari per soccorsi alle disgrazie degli Italiani!

Abbiamo noi da internarci nel Sudan fino a Kassala, o non piuttosto da andare a Tripoli? Si va ripetendo, che ci andremo; ma se ne parla troppo. Queste cose si fanno e non si dicono. Il *Diritto*, ufficioso del Mancini, parlò in un modo vago, che non lascia capire si sia deciso nulla.

Ed ora un po' d'accademia anch'io. Ho letto nella *Riforma* un articolo d'un suo collaboratore E. D'Orazio, che sebbene lo faccia in un modo strambalato e parli di tutte le regioni d'Italia dietro le poche cui egli mostra di conoscere e le dia almeno 24,000 Comuni contenenti men di 3000 anime ciascuno, ed accomuni a tutta Italia le pessime case rusticane cui il friulano Pietro Ellero, descrivendole, avrà vedute altrove ma non nel vostro Friuli, che si vanta di averne delle buone, pure dice con ragione, che in Italia ci occupiamo fin troppo delle città che tutto assorbono, punto dei contadi.

Io vedo nel tempo stesso nel vostro giornale, che delle campagne voi vi occupate, che in Friuli avete dei giornali di agricoltura, dei circoli agricoli, delle istituzioni di credito locali, delle Latterie sociali e che camminate su questa via dei progressi agrarii.

Adunque, pure ammettendo nella sua generalità l'osservazione del d'Orazio come giusta, mi pare di dovergli osservare, che ci sono delle eccezioni da notarsi. Ma io devo aggiungervi qualcosa altro; e mi domando di chi è la colpa, se non della stampa dei gran centri, se le campagne sono troppo dimenticate?

Quale è, domando io, il giornale dei centri, che nella stampa provinciale peschi altro, che le notizie dei delitti, dei suicidii, dei processi, degli scandali, imitando i cantastorie dei mercati, che tutte queste belle cose vanno raccontando ai villani? Cioè no; raccolgono dalla stampa provinciale dell'altro; e questo lo fa anche il giornale in cui il d'Orazio scrive; cioè tutte tutte le voci strillanti che s'accordano a tempestare il *nemico*, cioè quello che sta su quel seggio del potere su cui altri vuole mettersi. La nota costante è sempre quella e nessun'altra che quella. Chi si occupa invece di raccogliere dalla stampa provinciale, che non tutta è l'eco di quella della capitale e degli altri centri, quello che vi si dice dei contadi, quello che vi si fa, o si vorrebbe fare di bene per ogni genere di migliorie? Quale di questi giornali ha saputo darsi, oltre quello dei fatti di questura e criminali in genere, un cronista che raccolga i fatti che possano servire di esempio ed incitamento agli altri ed a far conoscere anche dal punto di vista buono queste Provincie, questi contadi, che tra loro s'ignorano?

Io capisco, che i giornali italiani, anche quelli che tengono il primo posto nella Capitale, o negli altri minori centri, sono troppo poveri per poter darsi dei serii collaboratori in ogni regione; i quali dieno lo specchio della vita locale e narrando fatti ed esponendo idee possano servire, nel loro complesso, tanto a far conoscere l'Italia a sè stessa ed al di fuori, quanto a mettere molti più sulla via dei progressi economici, civili e sociali. Ma un cronista serio che sapesse almeno fare lo spoglio di tutta la stampa locale potrebbero pure darselo tutti. Raccogliendo di tal modo le notizie utili a sapersi, essi potrebbero servire anche a migliorare la stampa provinciale, sia col far vedere che in essa si cercano le cose serie ed utili, sia ponendo dinanzi a tutte l'esempio della migliore. Così s'inizierebbe anche nella stampa quella mutua istruzione, che le fa tanto di bisogno. Se io avessi voce in capitolo in taluno dei grandi giornali consiglierei di porci come rubrica costante: Quello che si fa e si dice di buono nelle Provincie.

TERZA SPEDIZIONE

Lettera d'un ufficiale.

Da bordo del « Washington, » 28 febbraio 1885.

Sciolgo l'impegno preso con voi col nararvi i particolari del nostro viaggio da Napoli a Porto Said, riservandomi in successive mie di fare altrettanto pel resto del viaggio che ancora ci rimane a fare prima di giungere a destinazione, e per tutte quelle particolarità che, dalle lontane ed inospitali regioni che noi andiamo ora ad abitare, mi parrà valga la pena di far conoscere ai vostri lettori.

Da Napoli salpammo, come sapete, il 24 del corrente febbraio sul *Washington*; alle 3 1\|2 pom. finiva d'imbarcarsi l'ultimo riparto di truppa formante la nostra spedizione e poco dopo i generali, gli ufficiali del presidio, i parenti, gli amici, tutti quelli insomma che, per dare l'ultimo addio ai parenti, erano saliti a bordo del piroscafo, ne discesero in seguito al segnale che annunciava la partenza ed ai reiterati inviti degli impiegati di bordo. Verso le ore 4 1\|4 veniva alzata l'àncora ed il piroscafo incominciò a muoversi lentamente, insensibilmente, dirizzandosi all'uscita del porto. La strada lungo la darsena era piena di amici, parenti, di ufficiali e signore, di una gran folla di curiosi e, mentre prendevamo il largo, ci salutarono calmi e sereni, senza grida, direi quasi freddamente, se le manifestazioni esterne valessero sempre a rendere esattamente lo stato dell'animo ed i sentimenti dei quali esso è compreso. Il *Washington* diede l'addio con tre colpi sparati dai cannoncini che ha a poppa; salutammo ancora varii gruppi formatisi sulle navi ancorate in porto e davanti alle quali sfilavamo; scambiammo pure un amichevole saluto coll'equipaggio di un piroscafo inglese e quindi cominciammo a prendere il largo.

Non era passata mezz'ora dal momento in cui s'avea lasciato il porto di Napoli, che un segnale di tromba chiamò tutti gli ufficiali a rapporto. Fummo riuniti nella sala di prima classe, a poppa, ove il maggiore Bagnashino, nella sua qualità di più anziano degli ufficiali della spedizione, fece la presentazione al tenente generale Ricchi (il quale, come sapete, è pure imbarcato sul *Washington*), colla solita formola rituale: « Ho l'onore di presentarle gli ufficiali componenti la terza spedizione nel Mar Rosso ». Il generale ha circa 54 anni, ne dimostra però di più. Veste l'uniforme di marcia con spencer, stivaloni e berretto bianco. Egli così press'a poco rispose: « Ho piacere di vederli riuniti per augurar loro il buon viaggio. Spero che avremo occasione di fare in seguito una più intima conoscenza; non ho l'idea di fare un discorso, ma mi limiterò a dir loro due parole alla buona. Prima di tutto, ciò che raccomando loro è di non lasciarsi troppo trasportare dall'entusiasmo. Noi siamo italiani, nature generose ed ardenti, quidi inclinati per indole ad uscire da quella calma che deve essere compagna indivisibile di una grande ed assennata impresa; si guardino quindi dalle esagerazioni per quanto improntate a generosità, e specialmente nelle presenti circostanze in cui il caso ci può candurre a confronto con popoli calmi e pensanti come sono gl'Inglesi. Nei luoghi dove ora andremo, il nostro nemico principale è la natura, nemico contro cui il più caldo entusiasmo si spezza se non è sostenuto da tutta la nostra energia fisica e morale. Preparino i soldati alla nuova esistenza, al nuovo clima, alle nuove abitudini che li attendono, dicendo loro la verità sulla regione ove sono chiamati ad operare; li abituino già fin d'ora col pensiero ai pericoli di fronte ai quali potranno per avventura trovarsi: ai calori eccessivi, alla sete, al mal di disagi, alle mille privazioni, in un paese ove manca tutto che sia comodità; io fui già altra volta in quelle regioni e li prevengo che appena postovi il piede ogni poesia sparisce, o per meglio dire, la sola poesia che rimanga è quella del dovere, alla quale li esorto a rimanere sempre e ad ogni costo attaccati come quella che è feconda delle più dolci e solide soddisfazioni. »

Tale fu press'a poco il discorso che ci tenne il generale, per qual tanto che mi ha potuto servire la memoria, dopo tre giorni di continuo ed orribile mal di mare.

Ritornati che fummo sopra coperta, si procurò di terminare di mettere a posto la truppa; la qual cosa era stata sospesa poco prima della partenza. La larghezza del posto per ciascun soldato era stata calcolata in 45 centimetri; ma siccome i primi occupanti, non si erano attenuti strettamente (e l'infrazione era tanto facile!) alla larghezza fissata, ne avvenne che tutta l'artiglieria non potè essere allocata, e tale inconveniente si mantenne durante pressochè tutto il viaggio.

A bordo, facendo astrazione delle truppe e dell'equipaggio, sono imbarcati, oltre ai 62 ufficiali della spedizione (comprendendovi anche il generale Ricci ed il capitano Carini), anche il comandante Basso della marina militare il quale va a Massauah per imbarcarsi sulla nave ammiraglia l'*Amerigo Vespucci*, un tenente medico pure della marina militare e 2 o 3 borghesi i quali sbarcheranno a Porto Said ove uno di questi ultimi impianterà un deposito governativo di carbone.

I maggiori Bagnaschino e Garzera occupano una cabina fra tutti e due; un'altra ne occupano il maggiore medico Panara ed il capitano di Stato Maggiore Carini; gli altri ufficiali occupano le cabine di prima e seconda classe, ripartiti in numero di 4 per cabina. Il generale Ricci occupa l'alloggio del comandante.

Fu iniziato un servizio di sorveglianza composto di due capitani d'istruzione, due uffiziali di settimana e un uffiziale di picchetto. — Quando incominciò ad annottare al suono della campana seguito tosto dal segnale di tromba scendemmo tutti a pranzo; il pranzo fu copiosissimo e condito dalla più schietta allegria; il mare non aveva ancora cominciato a far sentire i suoi rivoltanti effetti! — Dopo pranzo salimmo nuovamente in coperta; la truppa aveva finito di accomodarsi alla meglio e dormivano tutti, e gli ufficiali, dopo aver fumato un tantino, dopo di aver un tantino guardato le stelle, dopo di aver scambiato quattro chiacchere, scesero nelle rispettive cabine per fare altrettanto.

Il mattino appresso mi svegliai alle 4, e salii sul cassero di poppa; vidi che avevamo lasciato dietro di noi gli isolotti di Stromboli, Libari, Vulcano, ecc. ecc., e che ci avvicinavamo quindi allo stretto di Messina.

Passando davanti a Messina, vedemmo ancorato in quel porto il *Dandolo*. Appena perduta di vista Messina, scendemmo sotto coperta a far colazione. A parecchi già era cominciato il male di mare; male terribile, che abbatte qualunque energia. Fatta eccezione di tre maggiori, il resto, chi più, chi meno, ne abbiamo tutti sofferto, il generale compreso.

A qualche pasto intervennero solamente il comandante ed i tre maggiori ora accennati; il mare, in uno dei suoi inesplicabili capricci, ha voluto per questa volta usare una galanteria al grado di maggiore! — Del resto non è facile sottrarsi al mal di mare sul *Washington*, stantechè questo piroscafo ha un rollio ed un beccheggio fortissimi.

Nei giorni 25 e 26 soffrimmo quasi tutti orribilmente il mal di mare; il 27 ci troviamo meglio; si finisce a far l'abitudine a tutto; la sera, riuniti dopo pranzo, sul cassero di poppa, si cantarono delle allegre canzonette popolari, accompagnati da un organino, da un mandolino e da una chitarra.

Oggi, 28, verso mezzogiorno, scorgiamo il faro di Damiatta; speriamo di essere per le tre e mezzo a Porto Said.

A Porto Said rimarremmo questa sera, 28, o domani, domenica, 1 marzo per ripartire il lunedì mattina. Lo stato della truppa è eccellente; essa è stata molto a disagio pel poco spazio avuto, ma non vi è nessun ammalato; domani si faranno sotto coperta delle lavature con acido fenico. — Finora abbiamo avuto più freddo che caldo, ma si sente che la temperatura va mano a mano modificandosi. — Il mare, durante tutto il viaggio, fu ottimo, il cielo sempre sereno e calmo. Tutti gli ufficiali sono animatissimi ed allegri; le voci di probabile guerra che circolano fanno ottima impressione. Il generale Ricci fu sempre cordialissimo, ed ha simpatizzato infinitamente.

(Dal *Corriere della Sera*).

I nostri in Africa.

Siamo in grado di garantire che sono state prese tutte le disposizioni per la partenza, non solo di una quarta, ma di una quinta spedizione, entrambe composte di 24 compagnie e quindi di sei mila uomini ciascuna, scrive la *Tribuna*.

Una di queste grandi spedizioni partirebbe tra la fine di marzo e i primi di aprile e sarebbe comandata da un maggior generale. Essa sarebbe formata di soli soldati di linea, mentre l'altra, destinata a partire immediatamente dopo, verrebbe formata di 12 compagnie di linea, 4 del genio e 8 di artiglieria. Anche quest'ultima sarebbe comandata da un maggior generale.

Sarebbe inoltre stato ordinato l'invio di materiali per fortificazioni, compresi 50 mila sacchi cosidetti a terra e di 10 quintali di polvere.

L'acqua a Massaua.

Da una corrispondenza da Massaua all'*Esercito Italiano*, togliamo i seguenti particolari sullo sbarco della nostra prima spedizione:

« L'indomani dello sbarco fu un affaccendarsi continuo per mettere in assetto le nostre cose. Dal *Gottardo* si continuò tutto il giorno a sbarcare roba costruendo un magazzino nella penisola Jerrar; i nostri soldati hanno lavorato peggio dei facchini, e in compenso....., mi rincresce doverlo confessare, furono trattati malissimo, quel giorno e i giorni susseguenti.

« Ma di questo tema ne riparlerò in altra mia perchè credo amor di patria, il far sapere come, per una economia mal compresa, per una diffidenza continua, tutto ciò che vi ha di più importante nel nostro mestiere, viene trascurato.

« Quanto è ben diverso far progetti, emanare circolari dagli uffici, e metterli in esecuzione al momento opportuno!

« L'acqua in Massaua è scarsissima; un acquedotto proveniente da Monculo la introduce in città.

« Noi all'accampamento si ha acqua in questo modo. La *Garibaldi* prima, e ora il *Gottardo* distilla acqua continuamente: alcune barche la trasportano avanti la penisola Jerrar, ove, mediante pompe, la si travasa in varie botti. L'acqua è cattivissima, la si corregge (secondo l'ordine del giorno) mediante anice o rhum; ma non so per qual motivo fino ad ora la truppa non ha avuto che due volte il rhum, ed ora vengono distribuiti due centilitri di *spirito* a testa, perchè serva a correggere quel po' d'acqua che viene distribuita (cinque litri a testa, che detratti quelli che servono per lavarsi, per cucinare il rancio, si riducono a due e mezzo). »

In Africa.

Telegrammi da Alessandria e dal Cairo ai giornali inglesi, confermano lo spargersi della voce che il Mahdi si vada avanzando con un potente esercito, e che queste voci, per quanto infondate, provocano una pericolosa agitazione in tutto il paese.

— Mentre l'ufficioso *Diritto* propugna l'occupazione italiana di Kassala, il *Popolo Romano* altrettanto e più ufficioso, rispondendo alla *Pall Mall Gazette* dice:

« Noi siamo obbligati di difendere Kassala. Si capisce fino ad un certo punto la occupazione italiana di Massaua, quantunque di vantaggio assai problematico. »

Conclude:

« Siamo a Massaua e dobbiamo restarci e difenderci contro gli emissari del Mahdi spediti nelle vicinanze. »

Le forze navali del Mar Rosso.

Le forze italiane navali sulle coste del Mar Rosso, da Porto Said ad Aden sono queste: nove navi da guerra, sei torpediniere, e cinque piroscafi noleggiati che battono flamma di navi da guerra.

Questa squadriglia ha 63 cannoni e 2000 uomini.

L'album della colonia italiana d'America a S. M. il Re.

Il *Progresso italo-americano* pubblica i seguenti particolari sull'album che la colonia italiana degli Stati Uniti manderà a S. M. Umberto I, in attestato di riconoscenza per quanto fece durante il colera.

« L'album — dice il *Progresso* — è una cosa semplicemente magnifica, e che onora l'arte italiana e quel valente e modesto artista cesellatore che è il sig. Canziani, che lo seguì in concorso del Socio sig. Woart.

La facciata dell'album è di velluto cremisi. Su quel punto gira una fascia d'argento cesellato o traforato, su cui campeggiano serpeggiando, 18 stemmi delle città italiane, a vivacissimi smalti, e poi due che son quelli di New York e degli Uniti; gli altri sono quelli di Roma, Torino, Milano, Firenze, Cagliari, Messina, Bologna, Venezia, Sassari, Alessandria, Piacenza, Ancona, Ravenna, Catania, ed agli angoli, e più larghi, quei di Napoli, Venezia, Palermo e Genova.

Nel mezzo campeggia un medaglione a fondo d'argento e con cornice d'oro, lavoratissimo, col ritratto del Re in rilievo e molto somigliante; ed ai due lati, mezzo spiegate, le due bandiere, l'italica e l'americana.

Più sopra vi è la stella d'Italia in oro ed in mezzo la corona reale e due scudini, l'uno colle parole: *La colonia italiana degli Stati Uniti*, e sotto fra margherite e rami di lauro e di quercia, l'aquila che ha in petto lo scudo di Savoia, e la leggenda: *Pietas tutissima virtus*; e più sotto una fascetta d'oro con su scritto: *Nevo York*, 1884.

I Sovrani a Napoli.

I sovrani si recheranno a Napoli il 15 del prossimo aprile e vi daranno un gran ballo e quattro pranzi.

Altri pranzi saranno poi dati in onore dei Sovrani dall'aristocrazia napoletana.

Due gravi notizie.

All' *Elettrico* scrivono da Massaua:

Ed ora finisco con due notizie importantissime.

La prima quella, che qui si parla con insistenza dello sbarco di ottocento soldati a Suakim, naturalmente col beneplacito degli inglesi.

La seconda, e questa ve l'accerto a quel modo che alla prima non credo, la seconda che il nostro incrociatore *Amerigo Vespucci*, ha rimandato indietro due navi turche che erano entrate nel Mar Rosso.

La Lapide di Padova.

Ecco tal quale la bellissima e storicissima epigrafe che il Governo non vuole sia messa a Padova.

8 febbraio 1848
qui
alla irruente soldatesca austriaca
studenti e popolani
per improvvisa concordia terribili
il petto inerme opponendo
auspicarono col sangue
il riscatto d'Italia

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 12.

Partecipasi il decesso di Sangiuliano, che si commemora.

Il presidente comunica un'interpellanza di Vitelleschi sopra il concetto direttivo delle operazioni intraprese nel Mar Rosso e sopra le misure e i provvedimenti presi per attuarle.

Discutesi il progetto che da facoltà al Governo di far concessione delle strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna.

Parlano alcuni oratori deplorando le soverchie spese ferroviarie e accennando alla gravità della crisi agraria.

De Vincenzi propone la sospensiva.

Depretis dice che il Governo non potrebbe accettare la mozione sospensiva; dice che non solo propugna la legge per debito d'ufficio, ma anche per profonda conoscenza delle condizioni della Sardegna che egli ha percorso palmo a palmo, facendo parte della Commissione d'inchiesta. Conclude assicurando che riconosce l'importanza della questione agraria, ma crede che si debba risolvere provvedendo contemporaneamente alle condizioni dei proprietari e dei lavoratori; dividere queste 2 classi sarebbe un gravissimo errore politico, quasi un delitto.

Mancini dichiara di accettare lo svolgimento dell'interpellanza sulla politica estera per sabato della ventura settimana, quando sia esaurita la discussione della Camera.

De Vincenzi ritira la mozione sospensiva, ringrazia il Presidente del Consiglio riguardo alle dichiarazioni sulla crisi agraria.

Chiudesi la discussione generale.

Mancini presenta il trattato tra l'Italia e il Madagascar e la convenzione di amicizia e commercio nello Scioa col sultano di Aussa.

Approvansi gli articoli del progetto per le ferrovie della Sardegna.

Levasi la seduta alle 6.

Camera dei Deputati

Di Breganze svolge la sua interpellanza perchè nella chiamata della classe 1863, categoria 2.a non si accordarono ai frequentatori del tiro a segno nazionale i vantaggi assicurati dalle ordinanze ministeriali del 2 gennaio 8 luglio 1884.

Ricotti risponde che quella chiamata fu eccezionale conseguenza del colera. Assicura che in avvenire gli uomini di 1ª, 2ª e 3ª categoria che frequentano i tiri avranno i vantaggi certi definitivi. Dice essersi fatto gli studi per perfezionare il regolamento.

Non dissente dall' assimilare i campi del tiro, per l'espropriazioni ai lavori militari. Occorrendo presenterà un progetto. Dichiara preferire che il ministero della guerra non si accolli anche la parte amministrativa; pure si vedrà dopo qualche anno d'esperienza. Studia anche il modo di unire al tiro a segno l'istruzione militare, sicchè la 3ª categoria possa funzionare come truppa combattente.

Riprendesi la discussione agraria.

Branca e Micelli svolgono i loro ordini del giorno.

Annunziasi un interrogazione di Pascolato sulle conclusioni della Conferenza di Gorizia pel regolamento della pesca nell'Adriatico e sulla pubblicazione dei documenti relativi. — Su proposta di Mancini sarà svolta sabato e così pure quella di Merzario già annunziata.

Mancini presenta la Convenzione internazionale pella protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

Levasi la seduta alle 6 e 30.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 12. L'opposizione rimprovera ai propri capi di non approffittare degli apparenti screzi manifestatisi nella maggioranza giorni addietro. Gli on. Toaldi e Cagnola atteggierebberonsi a nuovi condottieri ma non hanno sufficiente autorità.

— Le impressioni delle dichiarazioni di Depretis furono ottime. L'annuncio della riduzione dell'imposta fondiaria ha destato in alcune provincie vero entusiasmo. Credesi che questo progetto e l'altro sul sale presenterannosi fra brevi settimane alla Camera.

— Sono esatte le notizie di armamenti nuovi, ma è certo che durando gli attuali calori non si intraprenderà alcuna marcia offensiva in Africa salvo un eventuale concorso di Re Giovanni.

— Notizie da Massaua constatano la eccellente condizione sanitaria delle truppe. Nessun scontro finora. Bande indisciplinate ed emissari di Osman percorrono i dintorni.

— L'eventualità di un occupazione di Tripoli fassi più probabile. Notasi che questi giorni l'ambasciatore di Francia ebbe lunghi colloqui con Mancini. La Francia aderirebbe al progetto salvo compensi già delineati.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Berlino 12. Vennero all'ordine del giorno al Reichstag, in seconda lettura, il progetto sulle linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

Il Reichsteg si occupò soltanto dei punti secondari contenuti ed annessi ai progetti sull'estensione della linea Brindisi-Alessandria fino a Trieste che fu approvata a grande maggioranza.

Bismarck propose di porre la costruzione dei nuovi bastimenti nei cantieri tedeschi ma disse che non è necessario di valersi soltanto di nuovi bastimenti.

La discussione degli articoli del progetto è rinviata a domani.

Inghilterra. Londra 12. L'ammiraglio pubblicò la lista di tutti i pensionati dell'arsenale di Portsmouth che si dovranno tener pronti a sottoporsi alla visita dei medici militari. Tale misura è presa per la prima volta dopo la guerra di Crimea.

Il Consiglio dei ministri oggi avrebbe deciso di mantenere fermamente l'attitudine presa nella questione Afgana.

— Il *Times* pubblica una lettera del segretario della legazione Argentina a Londra che considera la voce di una alleanza offensiva tra l'Argentina e il Brasile contro il Chilì, assolutamente falsa.

Il *Times* conferma l'accordo tra l'Inghilterra e la Germania circa la delimitazione dei territori all'imboccatura del Niger.

— Il *Daily News* dice: Nessuna conferma è giunta che gl'inglesi abbiano occupate le gole di Robat.

Spagna. Madrid 12. Vi fu una rivolta da parte delle operaie dei tabacchi dicendosi che si impiegheranno delle macchine per fare delle cigarette.

Il prefetto e un capitano di gendarmeria rimasero leggermente feriti a sassate. La calma è ristabilita.

America. New York 12. Avvenne un ribasso nei consolidati; le voci di guerra tra l'Inghilterra e la Russia produssero una grande emozione sui mercati dei grani in America.

Rio Janiero 11. La voce della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Brasile e il Chilì è smentita. L'imperatore richiamò l'arbitro brasiliano dal Chilì ma vi resta l'incaricato d'affari.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 13 marzo, 1884. Muore a Biella l'illustre deputato Quintino Sella.

Consiglio pratico. L'uso dei letti di piuma è contrario alla salute. Il calorico che se ne sprigiona è malsano; e per di più la impossibilità di pulirli è uno degli inconvenienti più gravi. Il letto di piuma diventa il ricettacolo dei miasmi e la sua attitudine a impregnarsi dei principii contagiosi deve renderlo sospetto. Tutti faranno bene ad astenersi di tale mollezza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Si prega la cortesia della S. V. di voler inserire sull'accreditato di lei giornale il seguente articollo:

I signori Ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di Milizia Mobile, di Complemento, di Milizia Territoriale e di Riserva che desiderano di prender parte alla rivista che avrà luogo domani nel giardino pubblico, si troveranno, se montati, al Comando del Presidio, via Francesco Mantica n. 10 alle ore 11 3[4 ant. per unirsi al seguito, e quelli a piedi prenderanno posto alla istessa ora davanti la pesa pubblica per assistere alla rivista ed allo sfilamento.

Cartolina postale ad uno che lo sa. — Accolto volontieri ogni vostro scritto. Grazie.

Cremazione. Oggi, come abbiamo annunciato ieri, ha luogo al cimitero la cremazione del cadavere d'una bambina. Il pubblico può intervenire liberamente.

Ai Giardini infantili in via Tomadini abbiamo ieri assistito ad una bella festa, che era anche commemorazione anticipata di quella di domani per il giorno natalizio del Re d'Italia; e v'assisteva anche il comm. Prefetto colla sua signora assieme ad un bel numero di mammine e di signorine ed anche qualche nonno. Era sul viso delle prime dipinto l'affetto, un dolce sorriso su quello delle altre; che forse pensavano al dì in cui i loro bimbi futuri sarebbero della festa. I vecchi poi sembravano commossi, unendo in un solo pensiero il passato proprio e l'avvenire di queste care creature.

I bimbi colla rosea loro veste, che tutti li uguaglia, colla serenità del volto che li mostra contenti della loro scuola, che è anche un diletto, colle movenze ordinate che mostrano la disciplina, fecero la loro comparsa. Obbedivano al cenno delle maestre per certi movimenti, risposero ai quesiti loro fatti, fecero marcie, e danze e canti, terminando coll'ultimo al nome ed augurio al Re d'Italia.

Era bello vedere al cembalo ad accompagnare col suono quelle danze un senatore, il dott. Pecile, a cui sussidiava la signora Morelli. Egli ha posto con ragione molto amore a questa istituzione, che assecondando la natura dei bambini li educa senza sforzo, li fa amare la scuola, li mette sulla via di osservare da sè, cioè di apprendere con piacere, accosta in essi le diverse classi sociali, sicchè nessuno dimenticherà quelli con cui ha giuocato ed imparato.

I Giardini infantili preparano meglio i bimbi alle altre scuole di poi; e si vede anzi, che i ragazzi che ne escono sono quasi sempre i più distinti.

Essendo anche il Giardino infantile di via Tomadini collocato dappresso alla Scuola Magistrale per le giovanette, è da sperarsi che influisca la sua parte alla istruzione delle future maestre.

Noi vorremmo vedere da per tutto anche nelle campagne la prima scuola in mano delle maestre, che sanno dirigerla con le più minute cure. Dopo poi l'insegnamento possibilmente applicato in qualche parte almeno potrebbe darsi ai maestri. Prima la donna; perchè essa ha l'istinto delle mamme.

Meritamente il nostro Giardino infantile venne premiato nella esposizione didattica di Torino.

Noi ci auguriamo, che questa istituzione si diffonda sempre più tra noi; poichè ci sembra sia la base di ogni altro insegnamento, perchè non solo insegna le cose da impararsi, ma educa col metodo intuitivo i bimbi ad apprendere da sè, ed eccita in essi col diletto la voglia d'imparare.

Che valga molto questo metodo, cui lo stesso Froebel attinse da Vittorino da Feltre e da Pestalozzi, lo prova anche l'amore alla loro scuola dei bambini che frequentano i Giardini infantili. Tutti i genitori, che vi hanno posti i loro sono poi contenti di averlo fatto, perchè sicuri dei buoni effetti ottenuti.

V.

Museo Friulano. Ieri venne collocata nell'atrio del Palazzo Bartolini della nostra città, la Colonna Miliare onoraria dedicata all'imperatore Magnenzio che regnò dall'anno 350 al 353. Essa venne probabilmente trovata in prossimità alla strada Romana che da Concordia andava ad Aquileia, e fu poi trasportata nella Chiesa di Nogaro ove sosteneva da oltre quattro secoli la conca dell'acqua santa. Il merito della scoperta di quell'interessante monumento, lo si deve al M. R. Don Domenico Pancini Pievano di San Giorgio di Nogaro, pel di cui mezzo pervenne al Museo, che mercè quel'ottimo e colto Sacerdote fu già arricchito di altre due Colonne Miliari trovate poco lungi dalla Villa summenzionata. I giornali cittadini dello scorso novembre riportano l'iscrizione del nuovo dono fatto al Museo che ora possiede quattro pietre miliari scritte, tutte trovate lungo la strada Concordia-Aquileia.

L'abbrivo preso da ultimo dalla nostra *Associazione Agraria Friulana*, cui noi vorremmo poter chiamare presto l'*Associazione delle Associazioni del Friuli*, con quello che sta facendo per le *Latterie sociali*, noi lo vogliamo considerare come il principio di molte utili cose per l'avvenire della nostra regione.

Essa potrà anche diventare la *sintesi della cooperazione friulana* in tutte le cose che torneranno di utilità al nostro paese, al quale vorremmo si potesse giustamente attribuire il vanto di dare un esempio alle altre Provincie.

Il Friuli, nelle sue varietà naturali e geografiche nell'unità, nella distribuzione della sua popolazione su molti piccoli centri di carattere urbano ed agricolo ad un tempo ed in tanti villaggi grossi e raccolti, che paiono fatti apposta per la cooperazione, con una civiltà relativa anche nella campagna molto maggiore che in quelle regioni dove le grandi città sono troppo assorbenti ed i contadi sono per lo più abbandonati all'opera di braccianti giornalieri, è fatto apposta per costituirsi in unità economica sopra la base delle molteplici Associazioni locali.

Che queste poi si presentino spontanee sotto qualsiasi forma, sotto quella di Latterie sociali, o di Casse cooperative di prestiti, o di Circoli agricoli, o Biblioteche rurali, o forni sociali, od altre che sieno, una volta che avranno attecchito in alcuni luoghi, non tarderanno a diffondersi; e ciò tanto più presto coll'azione di quella che noi abbiamo chiamata la *sintesi* di tutte le altre *Associazioni*.

Quando tutte o d'un modo o dell'altro mettano capo alla Associazione agricola generale, pure nascendo ed agendo indipendenti, e quando questa si adoperi a promuovere tutte le associazioni cooperative locali ed a raccogliere in sè idee e fatti che possano servire di esempio agli altri, i progressi saranno certamente rapidi in una popolazione intelligente ed operosa com'è la nostra.

Noi ci ricordiamo, che trovandoci, per altri doveri, lontani dalla piccola patria, ci siamo preso, in mezzo ad un'opera quotidiana molto faticosa, un sollievo; e fu quello di partecipare a molti Congressi agrari delle varie provincie della Lombardia e dell'Emilia, e che avemmo una grande soddisfazione quando ricordando talora l'azione della Associazione agraria friulana, potemmo vedere, che in quelle radunanze di altre provincie italiane questa azione da noi menzionata veniva giustamente apprezzata.

Ebbene: un'altra soddisfazione ci aspettiamo ed è quella di poter mostrare ad altre Provincie, che se essa operava quando ci stringevano i freni dello straniero sospettoso e dominante nella patria nostra, più praticamente ancora essa intenda di operare colla libertà.

Il primo effetto della libertà è stato forse qui come altrove, quello di dissociare più che altro le forze individuali: Ma quando queste s'accorgono che anche in fatto di progressi economici l'individualismo produce l'impotenza, ne nasce subito la coscienza in molti, che il maggiore bisogno si è di associarsi sotto a diverse forme e per iscopi diversi. Ora noi crediamo appunto, che sia giunto il momento di creare molte associazioni locali e di stringerle tutte in fratellanza colla maggiore associazione provinciale, che sia presente spesso in tutte le parti della nostra Provincia.

Ma non andiamo oggi più oltre, giacchè conosciamo per pratica, che sopra certi oggetti di pubblico interesse giova tornarci sovente, finchè le idee opportune si traducano a poco a poco in fatti, i quali poi parleranno da sè.

Una sola cosa noi aggiungiamo: ed è la doppia ragione, che essendo noi di questa regione poco noti agli altri, abbiamo un maggiore motivo certe cose di farle da noi soli e colla nostra iniziativa e che l'azione nostra passa anche il confine del Regno, che non comprende nemmeno tutta la nostra naturale Provincia. E' adunque un doppio patriottismo quello che deve ispirarci all'azione.

V.

Incendio. Iermattina in Rumignacco presso Cividale si sviluppò un incendio nel locale di certo Pietro Pozzo, distruggendo stalla, aia, fenile ed attrezzi rurali, con un danno di circa L. 1400, mentre la casa fu salvata mercè la prontezza dei terrazzani, ed una pompa spedita da Cividale. Il tutto era assicurato colla Compagnia *La Paterna*, ma essendo il Pozzo in difetto di pagamento, sebbene avvertito a tempo con circolare, della rata scaduta col 1 ottobre 1884, non può avere alcun risarcimento.

Valga questo a persuadere gli assicurati, che per godere i benefizi della assicurazione conviene loro di tenersi in regola coi pagamenti.

Lettera respinta. Per sua norma, avvertiamo quel tale, che ieri ci spedì una lettera, impostata in Udine, senza affrancare, che l'abbiamo respinta; un altra volta se non ha i cinque centesimi risparmi anche la carta e la busta.

Le società anonime e l'agricoltura. Il signor H. della *Patria del Friuli* non si persuade della giustezza delle nostre osservazioni circa alla poca convenienza di trattare l'industria agraria mediante società anonime, che contribuiscano per essa i capitali, appropriandosi dei latifondi nella nostra Provincia; ed alla sua volta non ci persuade colle ragioni da lui adotte, che a tale industria complessa e varia e soggetta a molte vicende e che chiede tutti i dì l'attenta cooperazione di ogni proprietario, o di chi fa per lui per essere condotta con profitto, possano convenire le società anonime, meglio fatte per le imprese più semplici e già avviate, nelle quali basta l'onestà e l'esattezza degli incaricati alla amministrazione dalle società medesime.

Noi non abbiamo potuto persuaderci anche perchè avevamo precisamente molti esempi del contrario e non uno a favore. Ne adduciamo due. A Venezia si pensò che una Società anonima per azioni potesse dedicarsi con vantaggio degli azionisti e di quella piazza commerciale, intraprendendo delle speculazioni commerciali in Levante. Noi avemmo la sfortuna di essere stati profeti del vero col predire a quella Società un cattivo esito, come pur troppo accadde, sicchè dopo alcuni anni gli azionisti ringraziarono, se nella liquidazione fu ad essi restituita la metà del capitale sborsato e la Società andò in fumo.

Il ragionamento per cui noi sconsigliavamo la formazione di una Società anonima per avviare commerci col Levante era molto semplice. Noi dicevamo così: o si mettono alla testa di una simile Società commercianti già abili e che fanno anche per sè, e questi terranno per sè i migliori affari; o questa abilità non l'hanno, essendo nuovi, e gli affari andranno male. Consigliammo invece di stabilire nelle diverse Piazze del Levante delle Case commissionarie, alle quali i nostri industriali potessero colla sicurtà offerta dalla Società stessa dovunque presente affidare le proprie merci.

Nè miglior fortuna ebbe a Venezia l'altra Società marittima; come non l'ebbe quella celebrata dei prodotti chimici di Milano.

Le Assicurazioni generali, che hanno sede a Venezia fanno certamente buoni affari in tale impresa, la quale può contare su guadagni sicuri quanto più estende le sue operazioni e deve quasi matematicamente avere calcolati anche i rischi e le perdite a cui va incontro. Ma essa non fece di certo una buona speculazione col suo latifondo di Caorle, quantunque diretto da valenti persone,

Ma oltre agli esempi, noi partivamo da considerazioni generali, sebbene pratiche e non soltanto teoriche.

Prendiamo pure uno dei latifondi del nostro Friuli, che in mano al suo proprietario, od al fattore di questo, non rende quanto potrebbe, se fosse messo in mano di gente più esperta o ricca dei capitali di scorta e di trasformazione necessari.

Se c'è un nuovo proprietario che ha l'esperienza ed il capitale ad un tempo, egli riuscirà perchè s'immedesima per così dire colla sua industria, ne conosce tutti i particolari, la dirige e sorveglia, sa andare incontro agli accidenti contrarii, approfittare delle circostanze favorevoli, basarsi nelle sue coltivazioni su esperienze ben fatte e ripetute e confrontate tra loro, studiare i mercati e produrre quello che torna conto per vendere, comperando anche all'uopo quello che gli manca. Egli saprà anche stabilire il sistema delle affittanze in guisa da farsi dei coloni dei veri cooperatori alle sue fortune, pure vivendo bene essi medesimi.

Ponete invece una Società anonima, che col voto degli azionisti trova il suo Direttore e compartecipante agli utili dell'impresa. Se questa è molto semplice e si basa su di una produzione stabile, od almeno su poche, come abbiamo detto poter essere quella di una vasta irrigazione con caseificio, od anche di una collina coltivata a vigneti, o di una risaia su terreni bonificati, l'impresa, forse, potrà andare. Ma mettetevi invece uno stabile, sul quale di necessità debbano accoppiarsi tutte le diverse produzioni, granaglie, foraggi, il soprasuolo della vite e del gelso, allevamento di bestiami per iscopi diversi. Ognuno vede quanta capacità deve possedere il direttore di una simile azienda, e come egli deve moltiplicarsi per attendere all'assieme delle coltivazioni, e quanto spesso può sbagliare ne' suoi calcoli. E se egli non produce gli effetti cui la Società anonima degli azionisti si aspettava, come potranno questi fare una vera ed efficace controlleria, vedere se la colpa è dell'uomo, o del sistema adottato, cangiare l'uno, o l'altro, o mantenendolo anche dopo le poco felici prove andare incontro a peggiori danni? E se il secondo, nuovo a questa azienda ed ai luoghi non vale meglio del primo ed il terzo non meglio del secondo, cosa facile, se questi vengono da paesi dove le condizioni per l'industria agraria erano diverse, e che gli fanno forse giudicare fuori del vero le nuove in cui si trova, dove andiamo a finire?

Un proprietario solo e stabile sulle sue terre, faccia egli da sè, o col mezzo d'altri, saprà trovare almeno i rimedii possibili agl'inconvenienti a cui è andato dapprima incontro; ma non possiamo persuaderci che questo sappiano e possano fare degli azionisti, che dopo le prime delusioni saranno tentati a mandare a monte la loro speculazione ed a liquidare ad ogni modo.

Ci osserva il sig. H. che noi avevamo parlato di latifondi da fondarsi, e dice, che ce ne sono tanti in Friuli, scendendo dai monti fino al basso. Noi non neghiamo che ce ne fossero; sebbene li troviamo assai rari nelle zone superiori, e certo non pensavamo a fondarli dove non esistono. Solo abbiamo desiderato che si facilitassero le permute dove si tratti d'irrigazioni, o bonifiche, essendo tra noi, in generale, non solo la proprietà molto divisa, ciocchè è un bene, ma le terre spezzate di troppo, ciocchè è male.

Ma esaminando i latifondi che esistono specialmente nella zona bassa, ci guadagnerebbe proprio d'industria agraria, se essi passassero nelle mani di Società anonime, le quali forse sarebbero condotte a tramutare i coloni, o mezzadri in legioni di braccianti giornalieri, come esistono nel mezzogiorno dell'Italia ed in alcune Provincie del Veneto e della Lombardia?

Crede poi anche l'H. che se noi predichiamo con pertinace costanza, che i possidenti debbano istruirsi nella loro industria, lo facciamo al deserto e cominciamo ad esserne sfiduciati.

Su questo possiamo assicurarlo del contrario. Abbiamo intanto un argomento per noi, per non essere sfiduciati e smettere; ed è quello, che i possidenti, anche ricchi che sieno, che non s'istruiscono nella loro industria per esercitarla con loro profitto, oggidì vanno incontro ad una inevitabile rovina, e che se è il caso contrario di alcuni, ciò avviene appunto perchè essi si sono istruiti e sanno occuparsi della loro industria.

Come non sperare adunque che questo argomento, troppo dimostrato da fatti evidenti e quotidiani, non serva a fare dei proseliti alle nostre idee, anche se il predicare che facciamo può dar noia a qualcheduno che ne sa più di noi, o non se ne cura?

Poi chi può affermare, che sia da doversi sfiduciare, se anche non tutte le sementi non cadono su buon terreno? Non ne abbiamo vedute vegetare e dar buon frutto alcune? Non è p. e. un fatto che molti in Friuli adesso riconoscono quello a cui prima non ci pensavano, che in questa regione giova fare, e colle buone pratiche, un maggiore allevamento di bestiami? Come disperare, che le irrigazioni appena iniziate non si allarghino per norma che se ne vede coi proprii occhi l'utilità? Se in brevissimo tempo si fondarono molte Latterie sociali, perchè non si avrà a credere, che se ne faranno delle altre, ora che la nostra Assosciazione agraria se ne fece calda promotrice? Se appena fatte conoscere in Friuli le Società cooperative di prestiti se ne fondarono parecchie, perchè non credere che se ne abbiano presto da fondare di molte? Se abbiamo una scuola di agricoltura ed una stazione sperimentale per i possidenti ed una scuola pratica per gli agricoltori, come mai non avere qualche fiducia che queste giovino a dare qualche indirizzo ai nostri coltivatori? Se si vanno qua e là facendo delle Conferenze agrarie e si stampano anche e si diffondono ed esistono tra noi giornali di agricoltura e della pastorizia e si comperano libri che trattano i rami diversi dell'industria agraria e si fanno circoli agrari, come non dovremmo noi acquistare anzichè perdere fede nei progressi dell'istruzione agraria dei nostri compatrioti?

No, sig. H. se voi non avete fiducia nei possidenti che vogliano istruirsi per esercitare con più loro profitto l'industria della terra, non potete asserire che anche noi l'abbiamo perduta, sapendo di predicare al deserto. Noi, è vero, non cerchiamo la folla, non la intratteniamo di quelle cose che piacciono a chi poco sa e meno fa; ma contiamo su quelli, sieno pure pochissimi, che ci ascoltano. E questi non mancano; e lo prova egli stesso col confutarci. Ma, se anche noi dovessimo andare solitarii per le vie a cercare l'*uomo* colla lanterna come fece Diogene, non crediamo che, non avendolo ancora trovato come noi lo vorremmo, sia da spegnersi la lanterna ed andare a letto sfiduciati. In tale caso nemmeno il benefico sonno scenderebbe sulle nostre palpebre.

Noi abbiamo invece piena fede, che l'occuparsi degli interessi del nostro paese, anche di quel domani a cui noi vivi non assisteremo, non sia indarno, ricordandoci della nota parabola del seminatore, che è sempre vera.

P. V.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Umberto» — Moroni
2. Duetto «Attila» — Verdi
3. Mazurka «Il sogno» — Bianchi
4. Sinf. «I Vespri Siciliani» — Verdi
5. Centone «Mad. Angot» — Lecoq
6. Mazurka «Le cioche d'Turin» — De Vecchi

Teatro Sociale. — Se la prolungata indisposizione della pur valente signorina Lola Peydro ha disturbato alquanto le prime giornate pur belle della *Gioconda* al nostro Teatro Sociale, ora che l'ha sostituita la signora Berta Pierson, che ebbe già un bell'incontro al Teatro della Fenice di Venezia, si può dire che lo spettacolo è completo; e come tale parve giudicarlo anche il pubblico col suo plauso e mostrando di gustare sempre più il lavoro del Ponchielli, che di sera in sera va crescendo nel suo favore.

Molti pezzi furono applauditi a primo tratto iersera nella gara del meglio che colla nuova venuta fecero tutti gli artisti. Il finale del terzo atto col famoso quintetto venne poi applaudito tanto, che si dovette replicare e che non solo gli artisti ebbero plauso, ma il maestro Kuon, che ci mise tutta l'anima nell'opera sua e ci diede un'orchestra tutta di un pezzo, fu particolarmente anch'esso applaudito.

L'ultimo atto, che è il più drammatico di tutti ebbe uno spicco particolare dalla nuova prima donna la signora Berta Pierson, e per poco non si voleva far replicare il terzetto riuscito benissimo, anche se la mezzanotte era suonata.

La rappresentazione guadagnò così nel suo insieme assai; e viene ascoltata con molta attenzione da un pubblico numeroso, al quale si vanno unendo anche parecchi di fuori, che vi affluiranno più di certo negli ultimi giorni.

Le occasioni di sentire un lavoro come questo, che unisce così bene molta società nell'unità e tratti, anche musicalmente parlando, dei caratteri distinti sul conto stesso, non si perdono, trovandoci non lontani dai maggiori centri.

Pictor.

Teatro Minerva. Possiamo assicurare che la compagnia *Tessero* darà mercoledì una novità, che tanto si è desiderata, cioè: **La Cecilia** del *Cossa*.

La prima sera come abbiamo detto darà la *Serafina* di Sardou.

Annunciamo con dolore la morte testè avvenuta del dott. **Romano**, nostro egregio concittadino, che da vari anni era medico primario presso il nostro Ospedale.

Davide Schönfeld

d'anni 43

dopo breve ma penosa malattia, questa sera alle ore 6 rendeva l'anima a Dio.

La dolente famiglia e congiunti nel dare il triste annuncio agli amici e conoscenti pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine 12 marzo 1885

I funerali, puramente civili, avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 9 ant. partendo dalla via Bartolini n. 6.

TELEGRAMMI

Alessandria d'Egitto 12. Corre voce al Cairo che il Mahdi, preso da timore di dover essere assassinato, abbia raddoppiato la propria guardia personale.

La mancanza di provvigioni causerebbe malcontento tra i mahdisti e specie tra quelli che abbandonarono incolti i loro campi.

Parigi 12. Secondo il *Soleil* la rivolta del Cambodge sarebbesi estesa anche alla Cocincina fino nelle vicinanze di Saigon. Sarebbesi massacrato un posto di bersaglieri annamiti a Bannom.

Parigi 12. Il ministro per la marina ha ricevuto un dispaccio di Lespès che conferma la Vittoria riportata dai francesi a Kelung.

Roma 12. Lunedì al Tribunale supremo di guerra e marina si discuterà il ricorso del soldato Costanzo.

Roma 12. Nella Università di Roma il professore Celestino Schiapparelli ha aperto un corso di arabo, al quale si sono inscritti 20 ufficiali da tenente a tenente colonnello.

Londra 12. Il *Daily News* ha da Varna: Fu sequestrato ad Hedjaz un proclama del Mahdi che dice essere giunto il momento di ristabilire il regno arabo. Quando si darà il segnale i turchi si dovranno espellere. Il governatore Hedjaz domandò a Costantinopoli immediati rinforzi.

Londra 12. Le voci di un nuovo movimento dei russi contro Herat non sono confermate. — Lo *Standard* dice che il Consiglio dei Ministri si riunirà oggi per esaminare le comunicazioni russe. La Russia protesta le sue intenzioni pacifiche, ma sostienene che le posizioni che essa ha occupate sono all'infuori della frontiera degli afgani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.0	750.5	751.3
Umidità relativa	26	23	44
Stato del cielo	misto	q. coper.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	SE	SE	SE
Vento (veloc. chil.	18	8	3
Termom. centig.	6.2	10.6	5.3

Temperatura (massima 11.6 / minima 2.9)

Temperatura minima all'aperto 1.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 marzo

R. I. 1 gennaio 97.55 — R. I. 1 luglio 95.38.— Londra 3 mesi 25.27 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.50	a 205.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 12 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	702.—
Londra	25.24	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	994.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.67 1/2
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 13 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.45; Id. Aust. (arg.) 83.90
Id. 108.80 (oro) —.—
Londra 124.35; Napoleoni 9.80 1/2

MILANO, 13 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.82

PARIGI, 13 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.25

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Prestito della Città di Roma

DI 150,000,000 IN ORO AL 4 0/0

Deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1 dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione Provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884.

Capitale ed interessi garantiti dal Governo

con legge 8 luglio 1883, n. 1482 (Serie 3a).

Emissione della 2a serie di Obbligazioni

PER LIRE 20,000,000

deliberata dal Consiglio Comunale il 1 febbraio 1884 ed approvata dalla Deputazione Provinciale in data 18 detto e dal Ministero del Tesoro il 7 marzo 1885.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura del Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nei nomi, in data del 23 marzo 1883.

Questa seconda Serie si compone di 40,000 Obbligazioni da lire 500, cioè:

N. 20,000 titoli da 1 Obbligazione per lire 10,000,000 nominali.

N. 4,000 titoli da 5 Obbligazioni per lire 10,000,000 nominali.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1 aprile p. v.; gl'interessi sono pagabili in oro il 1 aprile e 1 ottobre di ciascun anno, cominciando col 1 ottobre corrente anno:

a **Roma**, presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale;

nelle **altre città d'Italia**, dove la Banca ha Sede o Succursale; presso la Banca stessa;

a **Londra**, presso la Casa C. I. Hambro e f°;

a **Berlino**, presso la Deutsche Bank;

a **Parigi**, presso la Casa André Girod e C.;

a **Bruxelles**, presso la Casa Philippson Horwitz e C.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali, mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse **Casse** incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1° aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La *Banca Nazionale del Regno d'Italia* in Italia, la *Casa C. I. Hambro e f.* a Londra, e la *Deutsche Bank* a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 470 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

L. 25 all'atto della sottoscrizione;
» 75 al riparto;
» 125 al 13 aprile;
» 125 al 2 maggio;
» 120 al 2 giugno;

L. 470

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno **16** corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori avranno la scelta di pagare per intero al reparto od in qualunque altro giorno successivo, collo sconto del 4 0/0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0/0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al reparto ed in seguito dei successivi. Dal 4 maggio i titoli portanti quietanza del versamento a saldo saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il giorno del raparto sarà stabilito con successivo avviso. Il versamento relativo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purchè questi saldino una o più rate, a volontà del sottoscrittore.

Roma, li 10 marzo 1885.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegllt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci